

PRAGA: il monumento a Jan Hus

Praga non è solo interessante da visitare per le sue torri, le sue piazze, i suoi palazzi, i suoi ponti, la Moldava, ma anche per conoscere la storia dei suoi eroi, dei suoi letterati, dei suoi filosofi, dei suoi musicisti.

La Cecoslovacchia ha dato i natali a molti uomini illustri, ma nessuno di questi ha un monumento a Praga così imponente come quello situato nella Piazza Vecchia, dedicato a Jan Hus, il riformatore religioso, martirizzato con il rogo. E' in pietra e bronzo e fu realizzato nel 1915 da Ladislav Šaloun, in stile Liberty. La sua figura s'innalza maestosa con la lunga cappa da docente universitario. Alla sua destra alcuni profughi hussiti costretti all'esilio dall'intolleranza della Controriforma cattolica, mentre alla sua sinistra un drappello di combattenti vittoriosi con il calice come simbolo dei «lottatori per la Legge di Dio». Nel gruppo dei profughi una madre col bambino a simboleggiare la speranza di una rinascita spirituale del popolo ceco. Nella scritta sul retro si legge una frase di Amos Comenio, il grande pedagogista ceco: «Vivi, nazione consacrata a Dio, e non morire!».

Il monumento fu finanziato da una vastissima sottoscrizione popolare. Il governo austriaco di Francesco Giuseppe ne proibì l'inaugurazione nel 1915 (5° centenario della morte di Hus). Venne effettuata poi nel 1918 con la raggiunta indipendenza della Repubblica Ceca. Ha un profondo significato simbolico per l'identità nazionale: rappresenta un uomo che sceglie la morte piuttosto che rinunciare alle proprie idee.

Jan Hus nacque a Husinec, nella Boemia Meridionale, nel 1371 da una famiglia povera. Giunse a Praga nel 1390 per studiare all'università. Nel 1393 era baccelliere *in artibus*, nel 1394 *magister*. Nel 1400, ordinato sacerdote, iniziò la sua attività di eloquentissimo predicatore nella chiesa di S. Michele, detta di Betlemme. Fin d'allora aveva come tema principale l'elevazione della vita spirituale dei laici e del clero e univa al tema religioso quello nazionale: riforma della vita morale e difesa della nazione ceca. dove in seguito avrebbe insegnato lui stesso e dove avrebbe assunto anche la carica di Rettore. Nel 1391 fu fondata la Cappella di Betlemme, una chiesa in cui per la prima volta la messa veniva celebrata in lingua ceca anziché latina. Hus predicò qui per oltre dieci anni. Le sue critiche alla chiesa, in linea con le dottrine dell'inglese John Wycliffe, erano rivolte alla sua corruzione e alla dilagante pratica della vendita di indulgenze. Le sue prediche ebbero un enorme seguito da non passare inosservato agli occhi delle gerarchie ecclesiastiche. Quando da Roma giunsero gli ordini di deferirlo all'autorità ecclesiastica, Hus cedette alle sollecitazioni del re e abbandonò Praga per poco più d'un anno.

Nel 1414 venne convocato il Concilio di Costanza, per porre fine alla contesa di ben tre Papi, eletti in città diverse, che reclamavano di essere l'unico Papa legittimo, facendosi anche la guerra e creando una pericolosa instabilità non solo a livello ecclesiastico, ma anche a quello politico. Inoltre il Concilio doveva risolvere una serie di questioni teologiche e avviare una riforma della Chiesa in vari settori. In quattro anni di estenuanti discussioni fu risolto il problema dei "tre Papi", ma nulla venne fatto per riformare la Chiesa.

Hus partì per Costanza nell'ottobre del 1414, dopo che il papa aveva garantito ai

rappresentanti del re Sigismondo che non gli sarebbe stata fatta alcuna violenza. I suoi accusatori (in maggioranza tedeschi) erano capeggiati dal cardinale Pietro d'Ailly. Fu quest'ultimo, insieme ad altri cardinali, che il 28 novembre dello stesso anno, dopo averlo invitato col pretesto di un colloquio amichevole, lo fece arrestare, minacciando di sciogliere il Concilio se fosse stato liberato.

Ad Hus venne chiesto di precisare la sua posizione. Si difese con sottigliezza. Alcuni mesi dopo venne segregato nella fortezza di Gottlieben, finché il 5 giugno venne ammesso al Concilio. Egli invano dimostrò la sua aderenza alla Sacra Scrittura, e protestò che non si sarebbe sottomesso al Concilio se non gli si fosse dimostrata chiaramente l'eresia.

Nell'ultima udienza gli vennero letti 39 articoli del suo libro "De Ecclesia", quasi tutti corrispondenti alla dottrina di Wycliff. Egli ne difese alcuni e ne negò altri, ma non cedette ai tentativi per indurlo a ritrattare. Il 24 giugno vennero bruciati i suoi libri, il 6 luglio venne condannato. Egli rifiutò la bolla di eretico e protestò con violenza per la condanna, essendo giunto spontaneamente al Concilio col salvacondotto reale. Consegnato al potere secolare si avviò al supplizio.

Già legato sul rogo, rifiutò l'ultima possibilità di ritrattare, con le parole: "Morrò con gioia, per la Verità del Vangelo che ho predicato e insegnato". Dopo che le fiamme si spensero le sue ceneri vennero sparse nel Reno.

Fu l'ennesimo crimine commesso dalla Chiesa Cattolica. Dal 1077 al 1826 sono stati condannati al rogo ben 703 cristiani, colpevoli di avere un pensiero diverso dalla "Chiesa Dominante".

L'ultimo atto del Concilio si svolse due anni dopo la sua fine quando il re Sigismundo non riuscì a ripagare i debiti accumulati a Costanza per questo evento. Anche in questo caso seguì un copione già sperimentata varie volte con successo: nel 1420 fece arrestare tutti gli ebrei maschi di Costanza e li chiuse in una torre sul Reno - una torre che gli ebrei stessi avevano fatto costruire, nel 1250, con i loro soldi per dare un contributo a una migliore difesa della città. Furono liberati solo pagando una "multa" di 20.000 fiorini, una cifra enorme a quell'epoca, che bastarono a Sigismundo per saldare i conti. Dopodiché tutti gli ebrei furono espulsi dalla città. Dopo la morte di Jan Hus tutta la Boemia insorse e naturalmente anche Praga. La ribellione nacque dalle proteste dei poveri di Praga, esattamente il 30 luglio 1419. La Praga degli Ussiti (così chiamati in memoria di Jan Hus, alle cui idee si ispiravano) si sbarazzò del potere del patriato tedesco e della chiesa. Si seppe anche difendere contro le crociate dell'Imperatore Sigismondo di Lussemburgo e diventò il centro più importante di tutto il paese.

Il nome di Hus è indissolubilmente legato a Praga ed è ancora oggi molto amato dal popolo ceco. Le sue battaglie erano molto più di una disputa teologica. Egli negava ogni potestà di giurisdizione alla Chiesa, riconoscendole autorità solo in campo morale, mentre in politica si batteva per rinsaldare l'autorità statale e in campo nazionale prospettava la rinascita del popolo ceco.

Sin dal 1405 aveva cominciato ad usare il ceco nelle sue opere, accanto al latino, per raggiungere il pubblico meno colto, così come predicava in ceco nella Cappella di Betlemme.

Il suo monumento è il simbolo dell'animo indomito dei Praguesi.

Il 6 Luglio di ogni anno Praga e Costanza lo commemorano con una grande partecipazione di popolo. (R.G.)